Furono perciò eletti curatori di questo Santuario, nel magnifico consiglio di dodici, e cinquantasei principalissimi gentiluomini: il conte Gregorio Bevilaqua, il Conte Antonio Della Torre, il cavaliere Alberto Degli Alberti, il cavaliere Niccolò Lavezola, ilsignor Danese Buri, ed il signor Bartolomeo Moscaglia. Questi fecero innalzare un ornatissimo altare, sopra al quale monsignore suddetto, presente quasi tutta la città, oltre a tanti altri forestieri che vi si ritrovarono, il giorno delle pentecoste cantò solennemente la prima messa. Nel medesimo consiglio si ordinò, che a 28' maggio si facesse una generalissima processione per visitare il nuovo Santuario, somministrando cento ducati il pubblico errario. Quaranta eletti gentiluomini portando in mano la mazza, ne furono direttori. V'intervennero tutti i religiosi della città: tutte le scuole secolari: il collegio de' notaj, de' medici, e dei dottori in legge.

Rappresentaronsi molti fatti del vecchio e del nuovo testamento, con bellissime invenzioni, e con grandissima spesa di vestimenti, e da carri trionfali da molti cavalli tirati, i quali immediatamente, compartiti in diversi luoghi, seguivano la processione. Le strade della città per le quali doveva passare, furono coperte di panni, e ripiene di fiori, e di verdura, e nel resto tutte ornate di tappezzerie. Fu accompagnata da infinito numero di fanciulli e di fanciulle con abito angelico... Riuscì con tanto ordine, con tanta ubbidienza, e con tanta devozione, che a tutti parve cosa piuttosto miracolosa, che ordinariamente possibile, trovandovisi tanto numeroso popolo.

Il vescovo e la città diedero mano dopo di ciò a quivi edificare un ricchissimo tempio. Ne fu dato commissione al celebre architetto Michele Sammichel, nativo, secondo un'antica tradizione, del sobborgo di S. Michele. Il vescovo sopra nominato vi posa la prima pietra. S'intitolò Santa Maria della Pace, essendosi in quell'anno (1559), che fu altresì anno di notevole carestia nella città e nel contado, conchiusa la pace tra il re di Spagna Filippo II, e il re di Francia Enrico II: il re cattolico, ed il re cristianissimo, che sì lunga e funesta tra cristiani e cattolici avevano fatto ardere la guerra. Era questa pace un avvenimento di cui mostravasi lieta tutta la cristianità, ed in peculiar modo il territorio della veneta repubblica, cui allora apparteneva Verona. Il 7 luglio successivo, essendo morto in Padova il vescovo Lipomano, non potendo i soli sei gentiluomini eletti provvedere alla fabbrica della chiesa, al concorso continuo dei devoti, ed a molti altri uffici; la città in luoco de' sei elesse diciotto governatori, con un priore, tutti principalissimi gentiluomini, un mercante onorato per cassiere, ed un notajo di collegio per cancelliere. L'ufficio durava un anno, cominciando il dì primo di giungo. Il consiglio di dodici e cinquanta a' 26 luglio 1560 aveva sancito il regolamento per tutti questi magistrati, in dodici capitoli.

Il primo priore fuil signor Niccolò Lavezola cavaliere. I primi givernatori furono: Alberico Malaspina marchese; Girolamo Marioni; Giovanni Giacomo Cavallo; Giacomo Spolverino, tutti tre onoratissimi cavalieri; Gregorio Castellano, Leonardo Aleardo, Bernardino Cimerlino, Francesco Brognonigo, Eugenio Bra, Giulio Paolo Del Bene, Paolo Spolverino, Alessandro Giuliaro,Filippo Fontana, Tommaso Cartero, Orazio Sacramoso, Francesco Zucco, Michel Verità, Girolamo Sommariva, Alessandro Teboldo cassiere, Bernardino Sacco cancelliere.

Il 14 maggio dell'anno 1561, essendo edificato una parte sufficiente di tempio, vi fu trasportata la benedetta Immagine, accompagnata da general processione, la quale in tal giorno poi si rinnovò per parecchi anni.

L'anno 1562, essendo il priore il signor conte Antonio Della Torre, e vescovo di Verona monsignor Girolamo Trevisani, si ottenne dal sommo pontefice Pio IV una indulgenza plenaria in forma di giubileo per chi visitasse questo Santuario, nel giorno dell'Assunzione di Maria, e la quarta domenica di Quaresima: indulgenza a tempo debito, sempre di nuovo chiesta, e concessa.